

CITTADINANZATTIVA

REPORT

**SONDAGGIO CIVICO
SULLA DIDATTICA A DISTANZA AI
TEMPI DEL COVID 19**

Sommario

ELEMENTI DI CONTESTO	5
1 – Digital divide	5
2 – Famiglie più svantaggiate al Sud	5
3 – Cosa manca ai ragazzi	6
4 – Cosa dicono gli studenti	8
5 – Penalizzati i ragazzi con disabilità	9
6 – Provvedimenti e fondi	10
CAPITOLO I – RISULTATI DEL SONDAGGIO	13
1 – Indicatori del sondaggio	13
2 – Provenienza dei questionari e periodo di rilevazione	13
3 – Identikit di chi ha risposto: qualifica ed età	15
4 – Tipologia di scuola	16
5 – Attivazione delle lezioni a distanza nella scuola	17
6 – Attivazione delle lezioni a distanza nella propria classe	19
7 – Gli studenti esclusi dalle video lezioni	22
8 – I compiti non sono mancati, anzi	23
CAPITOLO II – COSA DICONO GENITORI, DOCENTI, STUDENTI	24
1 - La formazione	24

2 – Per i più piccoli	25
3 – Dispositivi, connessioni, piattaforme	26
4 – Valutazione, verifiche, compiti	28
5 – Per ripartire	29
6 – Consigli metodologici	33
7 – Tornare indietro?	36
8 – Il ruolo delle famiglie	37
CONSIDERAZIONI E PROPOSTE.....	40
1 - Correggere il tiro sulla Didattica a distanza	40
2 - Ripartire	42

ELEMENTI DI CONTESTO

1 – Digital divide

10,3 milioni di italiani fra gli 0 e i 18 anni. 8,4 milioni sono gli studenti italiani.

Secondo l' Istat i ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer/tablet in casa: il 12,3% (pari a 850mila ragazzi). Nel Mezzogiorno la quota sale quasi al 20% (circa 470mila ragazzi).

Il **57%** dei ragazzi deve condividere il device con altri componenti della famiglia, il **96,0%** ha la connessione ma non sempre accedere alla rete garantisce la possibilità di svolgere attività come la didattica a distanza. Soltanto il **6,1%** dei ragazzi tra 6 e 17 anni vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per componente.

Solo 3 ragazzi su 10 hanno competenze digitali elevate.

La DaD (didattica a distanza) è riuscita a raggiungere più di 6,7 milioni di alunni, attraverso mezzi diversi, ha dichiarato la ministra Lucia Azzolina in Parlamento (25 marzo 2020). Ciò, però, significa che **1,6 milioni di alunni ne sono stati esclusi**.

I provvedimenti presi successivamente dal Governo hanno sicuramente contribuito in misura considerevole ad abbattere il numero di coloro che non disponevano di alcun dispositivo tecnologico ma non a risolverlo del tutto.

2 – Famiglie più svantaggiate al Sud

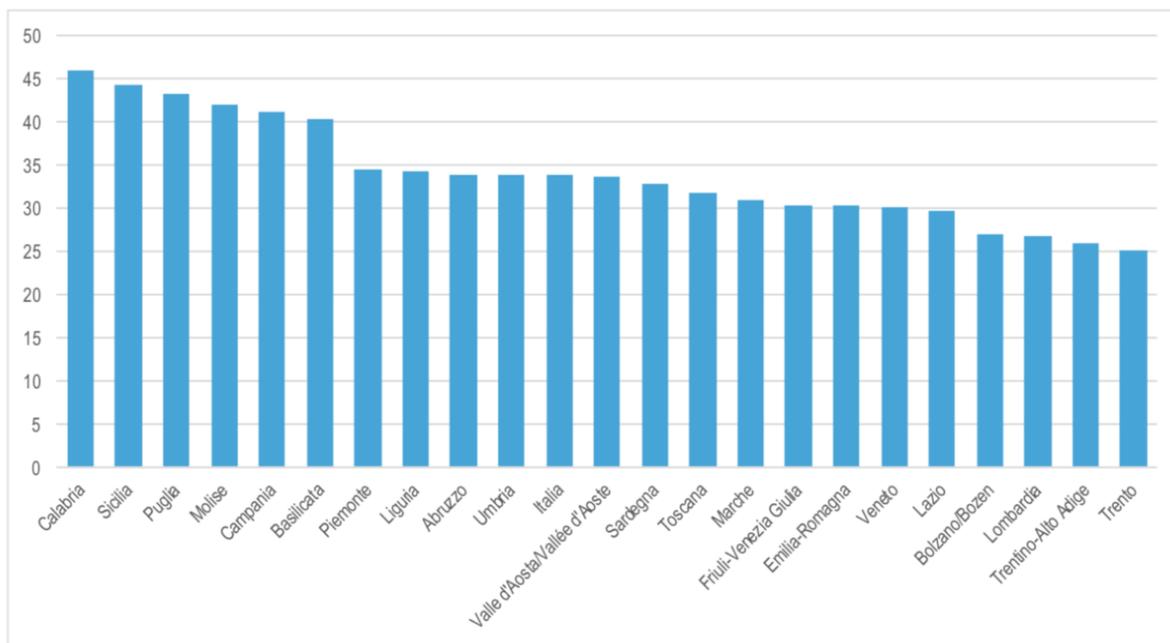
Secondo l' Istat, nel Mezzogiorno il 41,6% delle famiglie è senza computer in casa e solo il 14,1% ha a disposizione almeno un computer per ciascun componente. Un dato significativamente più alto rispetto alla media nazionale del 33,8%, una quota che scende al 14,3% tra le famiglie con almeno un minore. Soltanto in una famiglia su cinque circa (22,2%) ogni componente ha a disposizione un pc o un tablet. Al Nord la proporzione di famiglie con almeno un computer in casa è maggiore, come è anche superiore il numero di famiglie in cui tutti i membri hanno un pc (il 26,3%). A Trento,

Bolzano e in Lombardia – tre regioni “più virtuose” – da questo punto di vista – oltre il 70% delle famiglie possiede un computer, e la quota si avvicina al 70% in Veneto e nel Lazio.

3 – Cosa manca ai ragazzi

La penuria dei Pc è un grande ostacolo per molti ragazzi che in questi giorni non hanno altri modi per continuare la loro attività didattica. A ciò si aggiunge il **sovraffollamento abitativo**, che incide sulla concentrazione e sul rendimento, oltre che sull’ accesso individuale ai Pc. Si tratta di un fenomeno che riguarda oltre un quarto delle persone e ben 41,9% dei minori. In più, nonostante i Gen Zers siano cresciuti nell’ epoca del digitale e del web, stando ai dati Istat del 2019 **meno di uno su tre dei ragazzi tra i 14-17 anni presenta alte competenze digitali** (il 30,2%). Un tasso leggermente superiore tra le ragazze (il 32% contro la media del 28,7%), che dimostra tuttavia che l’ uso frequente dell’ internet non sia garanzia di competenza.

FIGURA 1. PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE NON POSSIEDONO UN COMPUTER/TABLET IN CASA, PER REGIONE.
Media 2018-2019. Valori per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

4 – Cosa dicono gli studenti

La scuola via web non piace al 54% degli intervistati; un terzo dichiara, inoltre, che è più faticoso concentrarsi durante le lezioni e il 15% circa dichiara che la possibilità di poter utilizzare Pc e smartphone diventa una tentazione per fare altro durante le lezioni. **Agli studenti manca la presenza fisica a scuola e anche il contatto con i compagni.**

Sono i risultati dello studio “Giovani e quarantena” promosso dall’ Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, Cyberbullismo) in collaborazione con Skuola.net, su 9mila studenti tra gli 11 e 20 anni evidenzia gli effetti del lockdown sui giovanissimi.

Lo studio evidenzia che a incidere sullo **stato psico fisico dei ragazzi** è stato, in primis, un cambio nel ritmo del sonno. L’ 80% degli intervistati, infatti, ha dichiarato di aver cambiato i propri ritmi sonno/veglia e circa la metà dichiarano di subire risvegli notturni. Cambiano anche le abitudini alimentari dei giovani e circa la metà degli intervistati dichiara di mangiare di più (e a qualsiasi orario).

Negli ultimi due mesi, pur partendo da basi già elevate, è letteralmente lievitato il numero di ore che i ragazzi hanno passato online: il 25% dice di essere stato sempre connesso (per capire meglio l’ importanza del dato basti pensare che in una precedente rilevazione sul tema, datata gennaio 2020, **gli “iperconnessi”** erano appena il 7%). La fetta più consistente (54%), però, continua a essere quella che ha trascorso online tra le 5 e le 10 ore al giorno (anche qui l’ aumento in poche settimane è stato notevole, più che raddoppiato: a gennaio erano il 23%). E’ quanto emerge da una ricerca svolta da Università di Firenze insieme a Skuola.net per conto di Generazioni Connesse, sotto il coordinamento del ministero dell’ Istruzione su 5.308 giovani fra i 14 e i 20 anni. La maggior parte del tempo è stata assorbita dalle

attività di didattica a distanza: il 24% è rimasto connesso con la scuola in media 3 ore al giorno, il 26% si è assestato sulle 4 ore, il 20% sulle 5 ore, il 18% è andato anche oltre. Il resto è stato in gran parte impiegato per cercare di mantenere vivi i legami lasciati, loro malgrado, fuori dalla porta di casa.

5 – Penalizzati i ragazzi con disabilità

Con l' avvio delle lezioni a distanza, **un alunno con disabilità su tre è "sparito"** (36%).

Sono questi i dati emersi dalle risposte al Questionario DAD e inclusione scolastica alunni/e con disabilità, realizzato dall' Università di Bolzano, l' Università LUMSA, l' Università di Trento e Fondazione Agnelli. Un' indagine online rivolta ai docenti delle scuole italiane, alla quale hanno risposto in 3.170, con l' obiettivo di far emergere le difficoltà incontrate dagli allievi con disabilità a lavorare in modalità di Didattica a Distanza (DaD).

La didattica a distanza è stata attivata in oltre 9 classi su dieci (fra quelle dei docenti interpellati). Il 36% degli intervistati dichiara poi, appunto, che gli alunni con disabilità sono "spariti" , per l'inefficacia di questo strumento (26%) o perché le attività del piano educativo non erano utilizzabili a distanza. Dall'altro lato, però, il 44% segnala una buona integrazione e nel 20% dei casi sono stati attivati percorsi di didattica a distanza individualizzata.

Un docente su due dichiara di essere a conoscenza di famiglie con un figlio disabile che non partecipano alla didattica a distanza prevalentemente per motivi tecnici, legati alla strumentazione o alle competenze informatiche. Altra questione cruciale è quella del **materiale didattico**: il 20% degli insegnanti dichiara di non avere né materiale direttamente utilizzabile con alunni disabili, né materiale adattabile.

Quel che emerge con chiarezza è un diffuso peggioramento e delle difficoltà, sia sul fronte del comportamento (50%) sia sul piano delle autonomie e della comunicazione (62%).

6 – Provvedimenti e fondi

85 milioni per la didattica a distanza

Il 26 marzo 2020 la Ministra dell' Istruzione Lucia Azzolina, ha firmato il decreto ministeriale per distribuire alle scuole, in attuazione del decreto legge del governo 'Cura Italia' , 85 milioni per il potenziamento della didattica a distanza.

Di questi, 10 milioni sono destinati alle istituzioni scolastiche per favorire l' utilizzo di piattaforme e-learning e per dotarsi immediatamente di strumenti digitali utili per l' apprendimento a distanza, o per potenziare quelli già in loro possesso. Ponendo attenzione anche ai criteri di accessibilità per le ragazze e i ragazzi con disabilità. Altri 70 milioni saranno utilizzabili per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d' uso gratuito, dispositivi digitali per la fruizione della didattica a distanza. I restanti 5 milioni serviranno a formare il personale scolastico.

I 70 milioni per i dispositivi digitali saranno distribuiti fra le scuole tenendo conto del numero totale di alunni dell' istituto (per il 30% del totale dell' importo), ma anche dell' indicatore Ocse Escs (per il 70% del totale dell' importo), che consente di individuare le aree dove ci sono famiglie più bisognose e dove, soprattutto, sono meno diffuse le dotazioni digitali. Il decreto individua le risorse disponibili scuola per scuola e i dirigenti scolastici potranno utilizzarle immediatamente. Il provvedimento stabilisce anche le modalità per ripartire fra le scuole i 1.000 assistenti tecnici informatici previsti

dal decreto 'Cura Italia' che potranno dare supporto ai docenti per la didattica a distanza. Saranno assegnati alle istituzioni scolastiche del primo ciclo, dove oggi queste figure non esistono. Il decreto incrementa, infine, il Fondo per le emergenze educative del Ministero di 2 milioni di euro, anche questi utilizzabili per le esigenze delle scuole per fronteggiare l' emergenza Coronavirus sul piano della didattica.

Fig. Ripartizione Fondi DAD su base regionale

Regione	N° istituzioni scolastiche I ciclo	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Totale I ciclo	Distribuzione 1000 Assistenti Tecnici
		Bambini	Alunni	Alunni		
Abruzzo	128	27.179	52.843	34.510	114.532	24
Basilicata	72	10.749	21.456	14.881	47.086	10
Calabria	232	38.068	81.679	54.463	174.210	35
Campania	665	116.258	253.466	185.710	555.434	112
Emilia Romagna	352	50.337	185.705	119.068	355.110	72
Friuli V. G.	105	15.188	47.125	30.779	93.092	18
Lazio	468	84.402	236.528	158.233	479.163	95
Liguria	117	19.488	52.824	36.958	109.270	21
Lombardia	773	108.985	422.255	268.203	799.443	161
Marche	148	30.855	64.552	41.642	137.049	28
Molise	28	5.219	10.935	7.429	23.583	4
Piemonte	364	66.204	171.821	111.911	349.936	71
Puglia	420	78.536	172.155	116.125	366.816	74
Sardegna	175	24.382	60.882	40.384	125.648	25
Sicilia	571	104.682	219.373	149.491	473.546	95
Toscana	307	62.213	146.856	99.812	308.881	62
Umbria	94	17.044	36.362	24.158	77.564	16
Veneto	391	41.383	207.071	135.134	383.588	77
TOTALE	5.410	901.172	2.443.888	1.628.891	4.973.951	1.000

Fonte: Tuttoscuola su dati Ministero dell'Istruzione, aprile 2020

Banda ultralarga nelle scuole

Oltre 400 milioni di euro per potenziare la connettività delle scuole portando negli istituti la banda ultralarga. Li prevede il Piano Scuola approvato dal Comitato nazionale per la Banda Ultralarga. L'obiettivo del Piano è garantire rapidamente una

connessione veloce (velocità a 1 Gbit con 100 Mbits di banda garantita) all'81,4% dei plessi scolastici, quelli del primo e secondo ciclo, per un totale di 32.213 edifici. Previsti anche voucher per le famiglie: fino a 500 euro, in base all'Isee, per connessioni veloci, pc e tablet.

Con i fondi aggiuntivi delle Regioni e altre economie di spesa si punta a raggiungere progressivamente il 100% degli edifici scolastici. I 400.430.897 euro del Piano Scuola serviranno per coprire i costi strutturali per portare la banda ultralarga nelle istituzioni scolastiche e per coprire i costi di connettività per 5 anni. I voucher per le famiglie saranno, invece, di due tipologie: un contributo massimo da 200 euro per connessioni veloci e un contributo massimo da 500 euro (per Isee, Indicatori della situazione economica equivalente sotto i 20mila euro) per connessioni veloci e per l'acquisto di tablet e pc.

CAPITOLO I – RISULTATI DEL SONDAGGIO

1 – Indicatori del sondaggio

DATI IDENTIFICATIVI

Qualifica (Genitore o familiare, Insegnante (e docente, educatore), Studente, Dirigente scolastico, Altro; Età; Città, Provincia, Regione; Tipologia di scuola (Asilo nido, Infanzia, Primaria, Secondaria di I Grado, Secondaria di II Grado, Università, Altro; Nome scuola.

16 INDICATORI

La scuola ha attivato lezioni a distanza; con quale frequenza (1 volta alla settimana, da 2 a 5 volte alla settimana, da 5 a 8 volte alla settimana, da 8 a 12 volte alla settimana; oltre 12 volte alla settimana, tutti i giorni, mai, non risposto. Se sì, con modalità sincronica, asincronica, entrambe.

Durata media di una video lezione: 30 minuti, 40 minuti, 1 ora, 1 ora e mezza, altro. Piattaforme usate per le video lezioni. Percentuale di docenti della classe che hanno attivato le video lezioni. Utilizzazione dei docenti delle stesse piattaforme o meno. Giudizio qualitativo sul servizio di video lezione. Giudizio rispetto alla preparazione dei docenti nella gestione della video lezione. Percentuale di studenti che hanno seguito le video lezioni in classe. Nel caso di esclusi, per quali motivi. Assegnazione dei compiti. Proposte di miglioramento della didattica a distanza.

2 – Provenienza dei questionari e periodo di rilevazione

Di seguito la distribuzione geografica delle risposte, avvenuta su base spontanea e non su campione statistico.

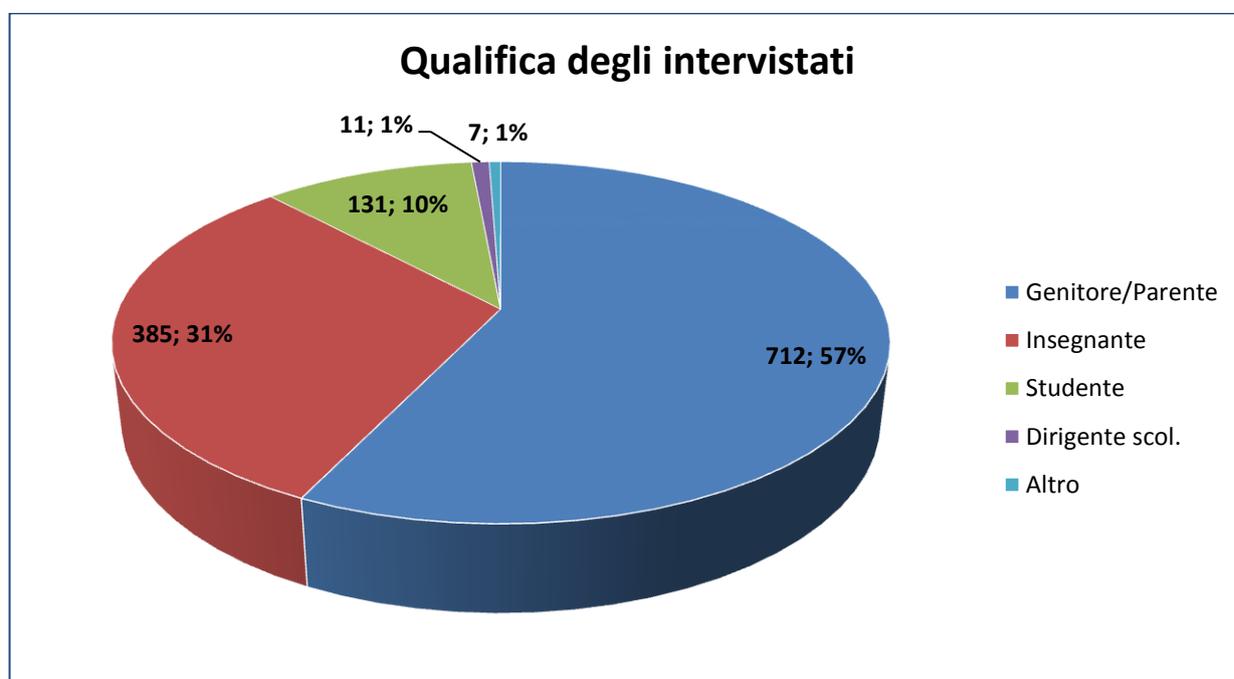
PROVENIENZA DEI QUESTIONARI:				
REGIONE	PROVINCE			TOTALI
Valle d' A.	1 AO			1
Piemonte	1 BI, 27 TO			28
Lombardia	2 BG, 4 BR, " LC, 4MV, 14 MI, 1 MB, 33 VR			60
Liguria	2 GE			2
Emilia R.	3 MO, 1 BO, 1FE, 1FC			6
Veneto	2 PD, 11TV, 6 VI			19
Friuli V. G.	1 UD			1
Trentino A.A.	1 BZ			1
Toscana	4 FI, 1 PI, 1 PT, 1PO, 1 SI			8
Marche	12 AN, 16 AP, 1 FM, 2 PU			31
Umbria	1 TR, 1 PG			2
Lazio	47 FR, 54 LT, 10 RI, 513 RM, 22 VT, ns 65			711
Abruzzo	6 AQ, 3 TE			9
Molise	46 CB			46
Basilicata	1 MT			1
Campania	7 AV, 7 BV, 174 CE, 24 NA, 1 SA			213
Calabria	5 CS, 2 CZ, 11 RC			18
Puglia	17 BA, 1 BAT, 13 FG, 1 LE, 18 TA			50
Sicilia	7AG, 1 CL, 1 CT, 6 PA, 1 SR			16
Sardegna	11 CA, 11 Sud Sardegna			22
ITALIA				1245

Riguardo al periodo di rilevazione, **il sondaggio si è svolto tra il 10 aprile e il 6 maggio 2020.**

3 – Identikit di chi ha risposto: qualifica ed età

Risposte pervenute: 1245

Le persone che hanno risposto al questionario sono così suddivisibili:



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

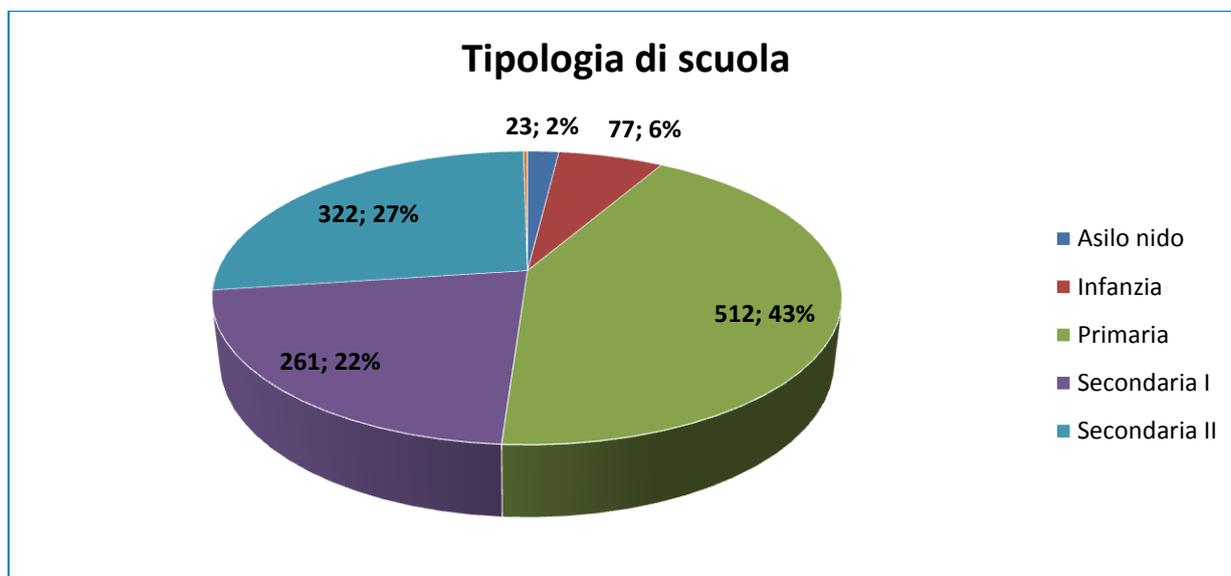
Riguardo **all' età media** degli intervistati, risulta essere piuttosto elevata sia per docenti che per i Dirigenti scolastici, rispecchiando la situazione reale del personale della scuola italiana.

CATEGORIA	ETA' MEDIA
Studenti	15
Genitori	44
Insegnanti	50
Dirigenti scolastici	56

Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

4 – Tipologia di scuola

Queste le scuole rappresentate dal sondaggio:



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

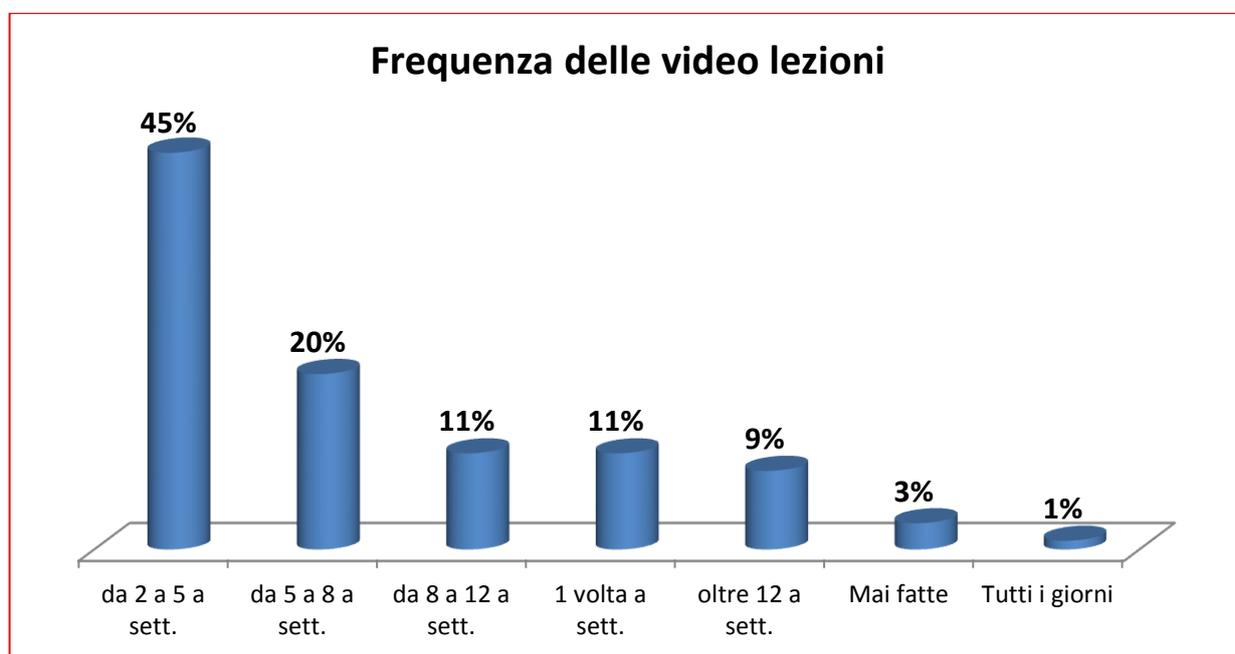
Riguardo alle scuole, quelle maggiormente rappresentate sono le primarie (43%), seguite dalle secondarie di II grado (27%) e da quelle di I grado (22%). Seguono le scuole dell'infanzia (6%) e gli asili nido (2%). La grande novità, positiva, è rappresentata dalla presenza di queste ultime che hanno avviato sperimentazioni del tutto nuove, in alcuni casi con il coordinamento degli assessorati locali o delle

coordinatrici ma, nella gran parte dei casi, in maniera del tutto spontanea ed "autogestita" .

5 – Attivazione delle lezioni a distanza nella scuola

Il 92% delle scuole ha attivato lezioni a distanza, l'8% no.

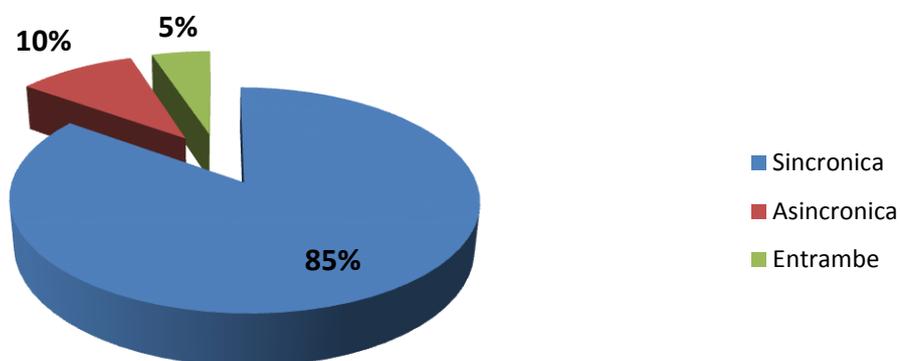
Di seguito il prospetto relativo alla frequenza con cui sono state attivate le video lezioni:



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

Rispetto alla modalità più ricorrente utilizzata per le video lezioni, queste le opzioni indicate:

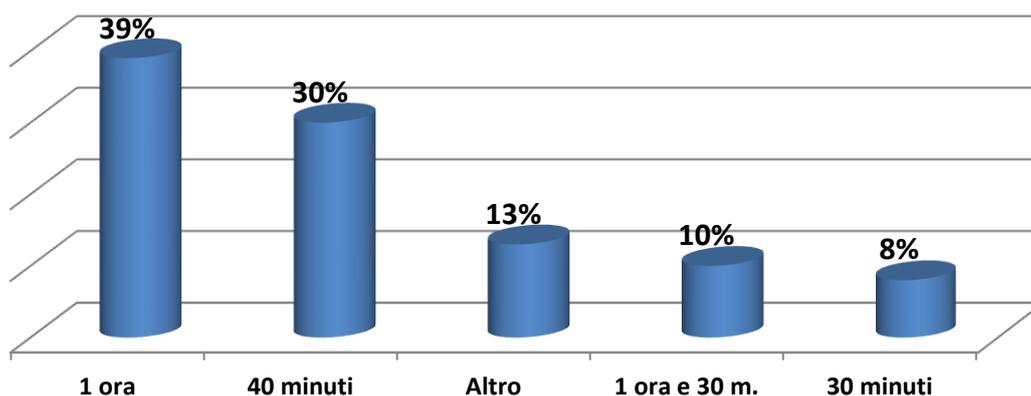
Modalità adottata per video lezioni



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

La modalità sincronica, cioè “in diretta” è stata quella predominante (85%) ma non sono mancate le video lezioni registrate (10%) o la presenza di entrambi gli approcci (5%). La durata media di una video lezione va da un’ ora (39%) a 40 minuti (30%).

Durata di una video lezione



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

Le piattaforme maggiormente utilizzate dalla scuola sono1:

PIATTAFORMA	N.	%
Classroom	309	30%
Zoom	238	23%
Altro	210	21%
G suite	157	15%
We School	97	9%
Jitsi	82	8%
Edmodo	31	3%
Office 365 Education	29	2,8%
Padlet	18	1,7%
Classe viva Spaggiari	18	2%
Meet	12	1%
Microsoft Team	12	1%
Moodle	8	0,7%
Whatsapp	6	0,50%
Skype	4	0,39%

Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

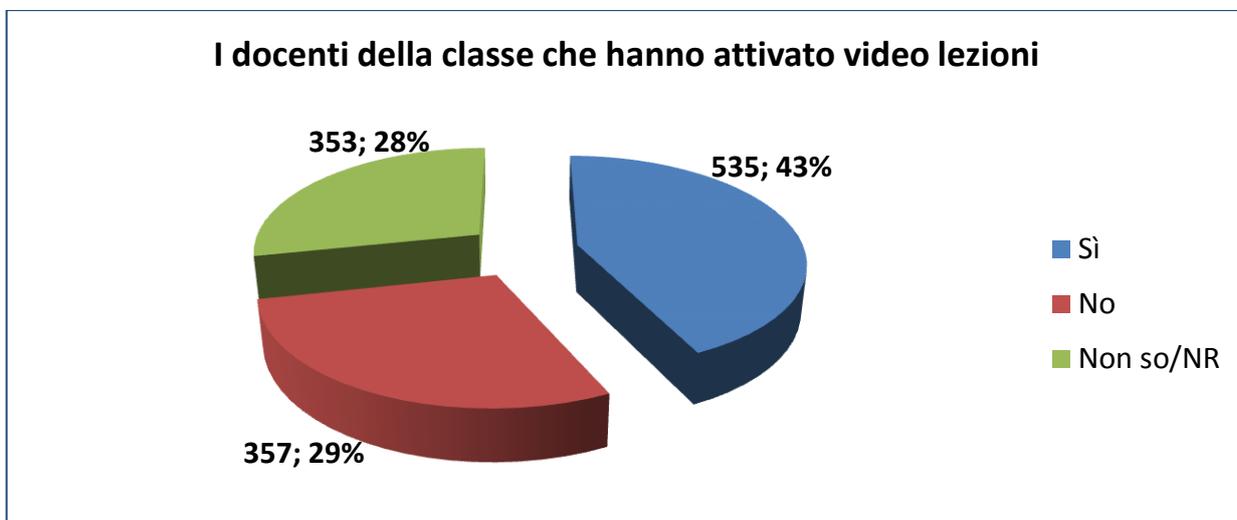
Non ha risposto il 18% del totale.

6 – Attivazione delle lezioni a distanza nella propria classe

E' stato chiesto in che percentuale i docenti della propria classe (in cui si insegna o del proprio figlio o frequentata dallo studente) abbiano attivato le video lezioni.

Queste le risposte.

1 Era possibile fornire più risposte alla domanda



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

I dati non sono confortanti: in ogni classe ha inciso moltissimo la disponibilità e la capacità dei singoli docenti di organizzarsi per garantire le video lezioni. Infatti, la percentuale di docenti che all' interno delle singole classi del campione hanno attivato la dad sono meno della metà (43%).

Alla domanda se i docenti della stessa classe utilizzassero la stessa piattaforma, è stato così risposto:

STESSA PIATTAFORMA	N.	%
Sì	755	61%
No	144	11,5%
Non so	44	3,5%
Non risposto	302	24%

Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

Più della metà utilizza la stessa piattaforma, un dato certamente migliorabile.

Alla richiesta di esprimere un giudizio complessivo rispetto al servizio di video lezioni offerto, questo il quadro che ne scaturisce:

GIUDIZIO QUALITATIVO SULLE VIDEO LEZIONI OFFERTE		
Ottimo	80	9%
Buono	433	46%
Sufficiente	179	19%
Insufficiente	172	18%
Non so	73	8%

Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

Per più della metà dei casi (55%), il giudizio espresso è positivo.

Volendo esprimere un giudizio rispetto alla **preparazione da parte dei docenti** e alla capacità di gestire le video lezioni, questo è ciò che emerge:

GIUDIZIO SULLA PREPARAZIONE DEI DOCENTI NELLA GESTIONE DELLE VIDEO LEZIONI	
Ottimo	18%
Buono	41%
Sufficiente	24%
Insufficiente	14%
Non so	3%

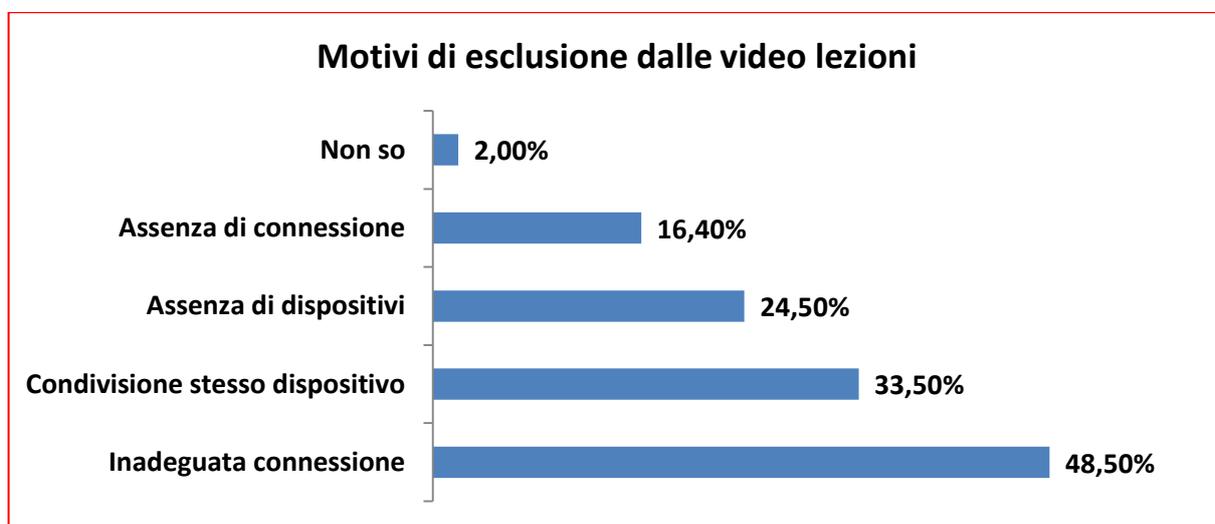
Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

La percentuale di coloro che hanno espresso un giudizio positivo sono poco al di sotto del 60%.

7 – Gli studenti esclusi dalle video lezioni

In base ai dati raccolti emerge che poco più della metà degli studenti della intera classe possono effettivamente partecipare alle video lezioni (52%). E' ricorrente il fatto che alcuni ne siano esclusi, per i motivi più diversi (48%).

Di seguito i principali motivi.



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

Il motivo principale è sicuramente rappresentato dalla connessione internet che risulta inadeguata nel 49% dei casi o assente (16%). Non meno grave la necessità di condividere il dispositivo con altri membri della famiglia (34%) o di non disporre affatto (25%).

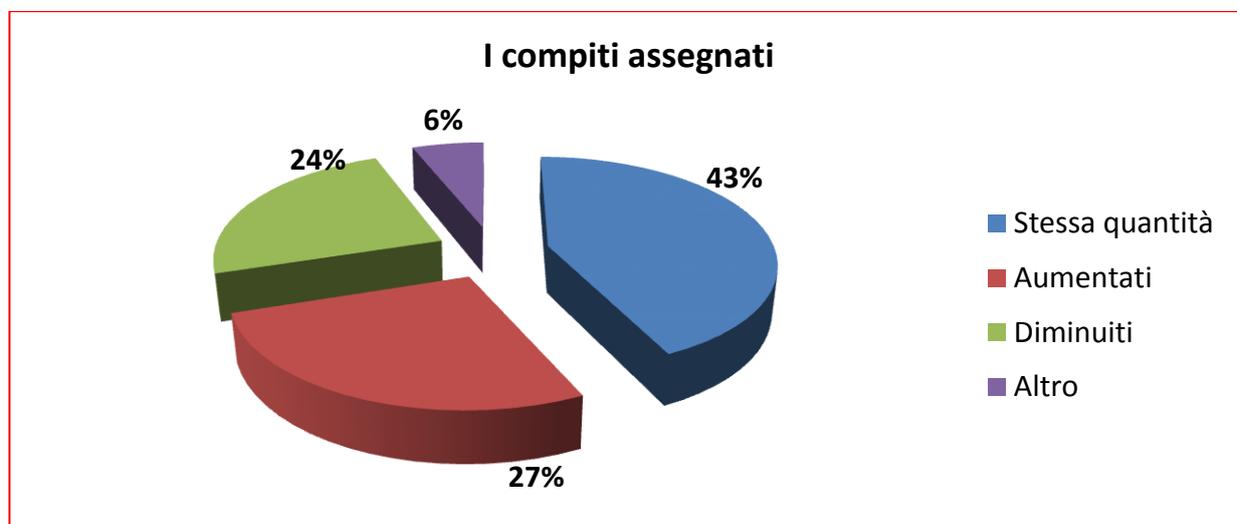
Numerosissimi i casi in cui sono stati segnalati il numero dei bambini e dei ragazzi esclusi dalle video lezioni o la percentuale, per classe o per scuola: ben 290, circa il 23% del totale.

Per tutti questi casi sono stati specificati anche i motivi che hanno determinato il mancato accesso. In allegato il quadro che ne emerge.

8 – I compiti non sono mancati, anzi

I compiti sembrano essere una costante della scuola italiana, anche in tempi di Covid 19.

Con una differenza non da poco: se nel 43% dei casi la quantità dei compiti assegnati sembra rispecchiare quella consueta, nel 27% addirittura si registrerebbe un aumento. Emblematico a questo proposito il commento di uno studente di Gioia Tauro che ha partecipato al sondaggio e che scrive: *"i professori dovrebbero capire che, anche se siamo a casa, non vuol dire che abbiamo tempo libero! Perché pensando tutti la stessa cosa ci sovraccaricano di compiti"* .



Fonte: Cittadinanzattiva, Report sulla didattica a distanza, maggio 2020

CAPITOLO II – COSA DICONO GENITORI, DOCENTI, STUDENTI

1 - La formazione

Sembra essere una delle la parole maggiormente ricorrenti tra quelle indicate nelle proposte

Corsi di formazione bisettimanali e materiale informatico con fondi europei a tutti gli studenti (Genitore, Teramo, Melchiorre Delfico).

Corsi di aggiornamento per docenti che hanno difficoltà nell'utilizzo di tali tecnologie (Insegnante, Sant'Andrea Di Conza, Luigi Vanvitelli).

Ci stiamo preparando frequentando aggiornamenti e webinar, ma eravamo impreparati (Insegnante, Ferrara, I.I.S Vergani).

Fornire informazioni a tutti (docenti e genitori) su come utilizzare le funzioni minime delle applicazioni utilizzate per le lezioni a distanza (Genitore, Cesena, Collodi).

Corsi di formazione sul campo, non solo teorici (Insegnante, Cassino, San Benedetto).

Percorsi formativi per genitori e docenti (Insegnante, Aquino , IC Aquino).

Formare i pochi docenti che mandano solo immagini (Insegnante, Campobasso, Istituto comprensivo F. Jovine).

Più formazione ai docenti di materie trasversali affinché non ci siano troppi monologhi con gli studenti, attivare più fantasia nel produrre materiali didattici in piattaforma (Insegnante, Varese, Fondazione Enaip Lombardia).

Tutorial per l'utilizzo dei dispositivi tablet e pc. (Insegnante, Altamura, San Francesco d'Assisi).

Istruire gli insegnanti che sanno usare a malapena whatsapp e word (Insegnante, Corato, Luisa Piccarreta).

Tutti gli insegnanti dovrebbero essere preparati per avviare le video lezioni (Insegnante, Castiadas, ITC Dante Alighieri).

Prevedere corsi di aggiornamento per docenti, genitori e alunni sull'utilizzo delle piattaforme digitali, per poterne sfruttare al meglio le potenzialità (ad esempio: la compressione di un file video, come allegare un file audio/video, minima conoscenza di programmi di videoscrittura) (Insegnante, Milano, Istituto Comprensivo "Bruno Munari"- Secondaria "C. Correnti").

Maggiore coordinamento tra gli insegnanti. Maggiore conoscenza degli strumenti informatici da parte degli insegnanti. Maggiore capacità di organizzazione delle lezioni a distanza (Insegnante, Milano, Ottolini Belgioioso).

2 – Per i più piccoli

Evitare i link da YouTube. Fare mini lezioni da 10-15 minuti registrate dalle insegnanti perché bimbi della materna hanno bisogno di un contatto visivo, non solo di schede da stampare o canzoncine da ascoltare (Genitore, L'aquila, La scatola delle esperienze).

Non è adatta ai bambini più piccoli di 8 anni (Insegnante, Perugia).

Porre più attenzione alla socialità, mantenere i contatti tra bimbi e tra maestre e bimbi. Usando piattaforme che consentano di fare videoconferenze e mandando video ai bimbi (Insegnante, Roma, Maramao).

3 – Dispositivi, connessioni, piattaforme

Lo chiedono da tutte le regioni italiane:

LOMBARDIA: *Strategie per garantire la connettività in tutto il Paese; piattaforme per garantire più sicurezza durante le verifiche a distanza”* (Insegnante, Lecco Istituto Giovanni Bertacchi).

BASILICATA: *Fornire dispositivi e migliorare le connessioni* (Insegnante, Policoro, IIS Pitagora).

CALABRIA: *Fornire a tutti gli alunni devices e connessione”* (Insegnante, Botricello, Petrucci-Ferraris-Maresca); *usare una sola piattaforma* (Genitore, Mangone, Istituto comprensivo Mangone-Grimaldi).

CAMPANIA: *Connessione efficiente, pc x tutti gli alunni* (Insegnante, Quarto (Na), Ipseoa Lucio Petronio” ; *unica piattaforma, internet gratuito ai docenti e studenti* (Insegnante, Napoli, Caselli De Sanctis); *connessione internet adeguata* (Insegnante, Piedimonte Matese, Direzione Didattica Giovanni Falcone); *la scuola dovrebbe accollarsi le spese della connessione degli studenti e dei docenti e assicurarsi che tutti possano avere un pc perchè coi tablet e con gli smartphone si lavora poco e male* (Insegnante, Nola, ISIS G. Albertini).

FRIULI VENEZIA GIULIA: *Unica piattaforma ministeriale, obbligo ma in sicurezza di mostrarsi in video durante la lezione, per alunni e docenti, dichiarazione scritta e protocollata di effettive difficoltà a presenziare a dad degli alunni, appello ufficiale, rete capace di sostenere tutta la classe connessa in video e audio. Meno burocrazia, più chiarezza e uniformità di gestione della dad* (Insegnante, Tolmezzo, Paschini-Linussio).

MARCHE: *Tutti i docenti dello stesso istituto dovrebbero usare la stessa piattaforma per non disorientare gli studenti* (Insegnante, Cassino, IIS San Benedetto).

LAZIO: *Più connessione non a spese degli alunni* (Insegnante, Cervaro, II. S. Benedetto-Righi. Cassino); *dare dispositivi a tutte le famiglie, connessione è altro, ma non solo a famiglie disagiate.* (Insegnante, Aquino, Istituto Comprensivo Aquino); *materiali condivisi online dal MIUR, corsi di formazione per i docenti, rete e device per le famiglie* (Insegnante, Roma, Istituto Comprensivo Piazza Sauli); *la mia scuola ha concesso in comodato d'uso i computer portatili alle famiglie che ne hanno fatto richiesta per permettere ai figli in difficoltà di partecipare alle video lezioni. La stessa disponibilità c'è per i docenti.* (Insegnante, Roma, Cavour); *ci vorrebbe una piattaforma unificata dove si possono scaricare le attività quando si vuole per un tempo di scarico limitato ad una settimana per non intasare la piattaforma è momenti di condivisione con tutta la classe* (Insegnante, Roma, C'era una volta).

PUGLIA: *Consentire a tutti di possedere un device con connessione stabile* (Insegnante, BAT, Istituto comprensivo); *Tutti gli alunni dovrebbero essere dotati di tablet e di una connessione potente e gratuita. I docenti dovrebbero avere accesso gratuito a piattaforme e programmi interattivi. Tutti i mezzi tecnologici e la connessione internet devono essere forniti gratuitamente ai docenti compresi software, cartucce per stampanti, altoparlanti...* (Insegnante, Bari, ICS "Umberto I San Nicola"); *utilizzo di una piattaforma seria e dinamica riservata* (Insegnante, Stornara, Giovanni Paolo I).

PIEMONTE: *Potenziamento dei dispositivi da utilizzare per la dad* (Insegnante, Biella, Itis Q. Sella); *dotare l'Italia di connessioni degne del 2020, siamo gli ultimi nell'UE per banda larga* (Insegnante, Torino, Politecnico Torino); *maggiori finanziamenti alle scuole* (Insegnante, Torino, Avogadro); *utilizzare piattaforme istituzionali. Inviare compiti con modalità analoghe* (Insegnante, Torino, IC Nigra).

SICILIA: *Migliorare la connessione in tutte le zone e introdurre l' insegnamento dell' informatica obbligatorio* (Insegnante, Sciacca, IC Mariano Rossi).

TOSCANA: *Migliorare dotazioni tecniche* (Insegnante, Pisa, De Andrè e Mandela).

SARDEGNA: *Obbligo di istituire una piattaforma per ogni scuola e obbligo di tutti gli insegnanti di uniformarsi allo strumento scelto dalla scuola* (Insegnante, Cagliari, Alfieri).

VENETO: *Che tutte le famiglie siano provviste degli ausili informatici altrimenti tutto è inutile* (Insegnante, Rossano Veneto, Infanzia).

4 – Valutazione, verifiche, compiti

Le interrogazioni sono falsate, i ragazzi sono tutti bravi perché bravissimi a scrivere e chiedere a Google le risposte. Bisognerebbe trovare una soluzione per disattivare le ricerche sui siti quando ci sono le lezioni. (Genitore, Napoli, A. Gentileschi).

Gestire meglio il tempo aumentando le spiegazioni e diminuendo i compiti assegnati (Studente, Piedimonte Matese, Itis G. Caso).

Più test per verifica e video di approfondimento (Insegnante, Roma, IC San Pio V).

Regolarsi con l'assegnazione dei compiti. E capire anche la particolare situazione in cui si vive. Non può paragonarsi la DaD con la didattica in classe. (Insegnante, Falconara Marittima, Calzecchi Podesti).

Meno compiti, più lavori che mettano in evidenza le competenze (Insegnante, Termoli, Istituto comprensivo Brigida).

Bisognerebbe far capire a tutti i docenti che bisogna valutare l'alunno in base all'impegno e non al singolo soggetto o per le conoscenze (Insegnante, Guglionesi, IISS Ettore Majorana).

Valutazione digitale in real time delle performance dello studente e valutazione in real time delle performance dei docenti (Insegnante, Roma, Distaccamento Umberto I).

Migliore coordinazione tra docenti e equilibrio tra i compiti assegnati in ogni disciplina (Insegnante, Sciacca, I. C. Dante Alighieri).

Deve esserci un controllo sia sui professori (qualità e effettiva esecuzione delle lezioni), sia sugli studenti, con una valutazione dell'impegno e dell'apprendimento. Deve essere tutto controllato e diretto dai presidi, perché troppi professori o non si impegnano per nulla o devono essere aiutati perché non sono stati formati precedentemente a questo tipo di didattica. (Insegnante, Vinovo, Gioannetti).

5 – Per ripartire

Fare una rilevazione all' inizio dell' anno scolastico e verificare quali alunni hanno bisogno di dispositivi. Comprarli e distribuirli in comodato, in base a criteri oggettivi, agli alunni (Insegnante, Corigliano Rossano, Istituto comprensivo III).

A mio avviso il problema è che gli strumenti digitali non fanno parte della didattica ordinaria in classe quindi né i docenti né gli studenti sono abituati ad usarli. Ci sarebbe bisogno di: formazione sia ai docenti che agli studenti, strumentazione maggiormente qualificata (piattaforme on line), dotazione (linea internet e strumenti) per tutti i ragazzi che non ne hanno (Insegnante, Roma).

Fare formazione per i docenti e alunni fornendo agli stessi i mezzi (pc, giga internet) per il collegamento alle piattaforme e dare giga internet a tutti (Insegnante, Napoli, Cpia Napoli Città 1 - Sede Berlinguer).

Deve poter essere gestita e programmata come se fosse servizio ordinario per i docenti. Dovrebbe essere una forma di Smart working (Dirigente scolastico, Napoli, Caselli De Sanctis)

Modernizzare infrastrutture e sistema (Insegnante, Benevento, De Franchis).

Usare questa metodologia anche quando si è in classe soprattutto per scongiurare le pluriclassi (Genitore, San Gregorio Matese, Istituto comprensivo Piedimonte Castello 2).

Anche se in una fase emergenziale, non mi sembra sia una didattica inclusiva, crea ancora di più le disuguaglianze sociali (Insegnante, Baia e Latina, IIS V. De Franchis - IPIA).

Mi ritengo soddisfatta per la Dad attivata nella scuola in cui insegno e penso che nel modo in cui si sta svolgendo ed è strutturata dia ampia possibilità di apprendimento e consolidamento agli alunni (Insegnante, San Potito Sannitico, Istituto Comprensivo Piedimonte Matese 2 Castello).

Con bambini 0-6 è difficile svolgere una vera didattica a distanza, di laboratori soprattutto sul piano relazionale, emotivo, e supporto familiare (Insegnante, Roma, Scuola dell'infanzia "Messi D'oro").

Più umanità e creatività! Ma il problema preesiste da parte di molti docenti. Alcuni mostrano rigidità e scarsa attenzione alla situazione vissuta dai ragazzi. (Insegnante, Roma, Istituto comprensivo Largo Oriani).

Dare uno strumento per alunni, una connessione buona e gratuita preparare gli insegnanti all'utilizzo degli strumenti e cosa più importante tener conto che già i bambini sono reclusi in casa, caricarli di compiti o di lezioni non aiuta né la loro psiche né quella degli adulti (genitori/nonni) che li seguono (Insegnante, Latina, IC Aldo Manuzio).

Riuscire ad inserire lezioni al pomeriggio a piccoli gruppi e strumenti di lavoro specifici per ragazzi con disabilità (Insegnante, Milano, Preziosissimo Sangue).

Invitare gli studenti a fare proposte (Insegnante, Roma, I.C. Via Sorriso).

Purtroppo la dad non è una modalità idonea per mia figlia che ha disabilità. Le maestre si stanno impegnando comunque molto. (Insegnante, Ponteranica, Istituto comprensivo Lanfranchi)

Prima di tutto non la chiamerei Didattica a distanza, ma utilizzerei un termine più appropriato come per esempio Didattica dell' emergenza. Il miglioramento passerebbe esclusivamente attraverso la riduzione della distanza a "prossimità" o "presenza" del corpo. Il "Noli me tangere" cristiano nella scuola non può darsi, c' è bisogno di sporcarsi le mani abbondantemente (Insegnante, Cupra Marittima, ISC Centro San Benedetto Del Tronto).

Aggiornamenti al corpo docente, orario simile a quello effettivo, utilizzo dei libri di testo e non di materiale d scaricare perché no tutti hanno stampanti, lezioni adeguate ad un insegnamento a distanza (Insegnante, Roma, Donato Bramante).

Ci vanno indispensabili incontri in presenza non si può delegare la formazione di una persona ad un computer (Insegnante, Campobasso, IC Baranello).

Munire tutti gli alunni di dispositivi funzionanti con obbligo di web attivata costantemente ;giustifiche con motivazioni serie per le assenze; revisione dei programmi in virtù della indiscutibile dilatazione dei tempi ; linee guida condivise su criteri di attuazione, modalità e tempi anche con riferimento all'orario di servizio (decisamente aumentato); rimodulazione del patto di corresponsabilità con gli alunni e le famiglie, finalizzato a non vanificare il lavoro svolto per mancanza di responsabilità dei primi e connivenza delle seconde; corsi di formazione certificati e finalizzati per docenti (Insegnante, Termoli, Istituto Comprensivo Brigida).

Renderla obbligatoria anche quando non c'è quarantena, almeno un giorno a settimana (Insegnante, Corato Oriani Tandoi).

Bisogna formare i docenti sul cambio di paradigma (non si può semplicemente pensare di fare lezione attraverso un pc) (Insegnante, Torino Boselli).

Migliorare dotazioni tecniche; definire obiettivi DaD; cosa può fare? quale obiettivo può raggiungere? Definire capacità, ma definire anche i limiti. Lavorare sull'atteggiamento un po' onnipotente, si lavora come se non fosse successo niente. La DaD non è come la didattica in presenza (Insegnante, Pisa, De Andrè e Mandela).

*Attivarla prima di tutto. Attivarla con orari scolastici e non in orari pomeridiani come le 16.30. Attivarla in modo sincrono e giornaliero. Adesso per ciascuna materia gli insegnanti fissano video lezione una volta a settimana per meno di un' ora, ma per lo più per le interrogazioni. Pochissime spiegazioni e quindi niente feedback sulla comprensione. Alcuni insegnanti mandano solo foto strampalate di libri, nemmeno scansioni digitali e qualche link a video di youtube a caso, senza un minimo di organizzazione dei contenuti. Alcuni insegnanti addirittura sono solo in modalità audio e niente fotocamera attiva. Interrogazioni al buio...Compiti scritti un po su whatsapp, un po su Argo, un po su classroom. Insomma il caos totale e le informazioni e i materiali si disperdono. La giornata è una caccia alle cose...
Le riunioni non sono programmate settimanalmente ma con breve preavviso. A volte il giorno prima o peggio il giorno stesso. Mancanza di coordinazione da parte degli insegnanti, che a volte si sovrappongono. Ribadisco il caos totale. Insegnanti anziani che non hanno le strumentazioni adeguate, insegnanti giovani che abitano in luoghi con poca connessione o hanno i figli che girano urlanti per la casa.(Insegnante, Pistoia, Liceo Scientifico "Coluccio Salutati").*

Come prima esperienza della scuola italiana, in una situazione di totale emergenza ed urgenza, non penso si potesse fare di più. Perciò valuto che la sperimentazione stia funzionando e possa essere fruita anche in futuro. Sicuramente può essere migliorate la qualità delle connessioni Ma nel nostro caso, veramente pochi ragazzi, e non sempre, hanno avuto difficoltà in tal senso. Valuto molto positivamente anche la flessibilità degli insegnanti

nel rapportarsi con gli alunni e nel fare didattica nella nuova modalità (Insegnante, Prato, Cavour Pacinotti, Firenze).

Ridurre notevolmente il tempo di utilizzo che è eccessivo per tutti. Aumentare invece il confronto tra docenti e la riflessione sulla qualità delle relazioni a livello di scuola (Insegnante, Santeramo 1 cd Hero Paradiso).

Maggiore dialogo tra studenti e professori, affinché gli studenti possano esprimere le loro esigenze riguardo a dei cambiamenti qualora il metodo d' insegnamento del professore non risulti efficiente (Insegnante, Roma, C. Cavour).

Professori più comprensibili e alunni più sinceri' (Insegnante, Roma Liceo scientifico Cavour).

6 – Consigli metodologici

Fare pausa tra le lezioni (Genitore, Gioia Tauro, Università della Calabria).

Contingentare le ore e le modalità di gestione (Insegnante, Polistena ,Galatro, Feroletto).

Lavorare per piccoli gruppi intercambiabili. Stimolare le lezioni in compresenza con più docenti (Insegnante, Napoli, Gentileschi e Nitti).

Fare alcune video lezioni di pomeriggio (Studente, Piedimonte Matese , G. G. D' Amore).

Preparazione adeguata dei docenti, non solo foto di pagine di libro ed esercizi senza spiegazioni (Studente, Piedimonte Matese, IPSEOA Vincenzo Cappello).

Proporre un maggior numero di attività manipolative e compiti autentici e minore trasmissione di contenuti teorici (Insegnante, Airola, IC Sassuolo 2 nord).

Nel mio caso i docenti dovrebbero registrare le spiegazioni degli argomenti che trattiamo invece di limitarsi a caricare il materiale (molto spesso fotografie dei libri di testo) sulla piattaforma, assegnare poi compiti senza una benché minima spiegazione. (Studente, Alife, IPSEOA E.V. Cappello).

Secondo me, per la scuola primaria 3 ore di lezione tutti i giorni sono troppe, diminuirei le ore anche per lasciare spazio per svolgere i compiti. I bambini sono sotto pressione per questa emergenza sanitaria e non riescono a concentrarsi troppo a lungo. (Insegnante, Roma, Vincenzo Cuoco).

Frazionare le lezioni nell' arco della giornata (Insegnante, Roma, Il "Girasole Giallo").

Rispetto dell'orario. Non si può essere connessi 24/7 (Insegnante, Roma Tre).

Trovare metodi che rendano più autonomi i figli rispetto ai genitori (Insegnante, Roma, Anna Micheli).

Più collegamenti, magari dividendo la classe a gruppi per permettere anche le interrogazioni (Insegnante, Ascoli Piceno, Sant' Agostino).

Mediare le video lezioni in diretta con le video lezioni registrate; Diminuire il carico di compiti e soprattutto diminuire le ore davanti agli schermi (Insegnante, Roma, Cavour).

Mantenere studio sui libri di testo e degli esercizi e integrare con video. Migliorare alfabetizzazione informatica e digitale (Insegnante, Roma, San Pio V).

Video lezioni più brevi e non per quattro ore di fila ogni giorno (Insegnante, Campobasso, Liceo Galanti).

Migliorare i contenuti interattivi (Insegnante, Campobasso, Romita).

Più lezioni sincroniche (Insegnante, Campobasso, L. Montini).

Maggior impegno e creatività, sforzarsi di essere empatici con i ragazzi (Insegnante, Palermo, V. E. Orlando).

Programmazione pianificazione trasparente per le famiglie, con cronoprogramma delle attività a distanza basato sull'orario settimanale e programma curricolare. Sicuramente svolgimento delle lezioni esclusivamente in modalità asincrona, anche solo su aspetti dedicati, lasciando al libro adottato la dotazione a tutti la modalità standard di avanzamento. La modalità asincrona consente al docente di verificare ciò che dice e migliorare l'aspetto espositivo evitando castronerie. Utilizzare invece la modalità sincrona esclusivamente per verifiche programmate con la classe. Insomma cercare di replicare per quanto possibile l'esperienza frontale con gli strumenti per la didattica a distanza, ma senza improvvisazione.

(Insegnante, Muravera, Istituto comprensivo Dante Alighieri).

Animare i bambini, coinvolgerli. la loro esperienza con i computer o telefonica è legata al gioco, vanno motivati (Insegnante, Mogliano Veneto, Scuola Paritaria di Mogliano Veneto).

Lezioni da 1 ora e mezza per ogni materia: nella prima mezz' ora si spiega nell' ora successiva si fanno i compiti per consolidare la spiegazione. 1 pagina/1 esercizio per casa. (Insegnante, Roma, IC Largo San Pio V - Vittorio Alfieri).

Proporrei di ripartire diversamente il carico di compiti assegnati per il pomeriggio, ma anche di impostare la didattica in maniera più fantasiosa e meno teorica (Insegnante, Palermo, Finocchiaro Aprile).

Lezioni di 40 m con pause, valorizzare la relazione tra docenti e discente (Insegnante, Roma, Liceo scientifico Cavour).

Uniformare metodi e strumenti da applicare all'interno dello stesso Istituto, lasciando meno discrezionalità ai docenti (Insegnante, Torino, I.C. Rita Levi Montalcini).

7 – Tornare indietro?

La didattica a distanza è solo un male necessario per un periodo di emergenza. Il problema non è migliorarla, ma eliminarla quanto prima possibile. (Insegnante, Piedimonte Matese, Liceo Statale "G. Galilei").

A parte l'ovvia disponibilità di connessione e mezzi per tutti la didattica non si può fare a distanza se non in casi estremi come la situazione attuale (Insegnante, Piedimonte Matese, ISS Piedimonte Matese).

Secondo me a distanza non si riesce ad avere l'attenzione dell'alunno, si distraggono molto più facilmente e a causa della poca connessione, si perdono molti punti del discorso. Secondo me non funziona per niente la scuola a distanza. Si sta solo temporeggiando. La scuola è scuola solo quando gli alunni e gli insegnanti si ritrovano in un' aula e interagiscono realmente tra di loro.(Genitore, Piedimonte Matese, IC Piedimonte Matese 2 Castello).

Abolirla (Insegnante, Varese, Primaria).

Di fronte alle situazioni di poca responsabilità degli alunni, ho l'impressione che non è sufficiente neanche reinventarsi ogni giorno. (Insegnante, Termoli, Istituto Comprensivo Brigida).

Organizzare la didattica a distanza come normalmente si fa a scuola: mattina lezioni e interrogazione, pomeriggio compito (Insegnante, Campobasso, Igino Petrone).

Ormai stiamo finendo, i ragazzi hanno perso il ritmo e la motivazione (Insegnante, Cagliari, Ugo Foscolo).

Non la farei, troverei le soluzioni per riportare i bambini a scuola (Insegnante, Cagliari, Giovanni Lilliu).

Credo che bisognerebbe avere maggiori competenze, ad ogni modo la DaD non la condivido affatto né credo che possa far ottenere grandi risultati scolastici. Fare scuola, insegnare, è un'altra cosa (Insegnante, Ginosa, I.C. Marconi- Michelangelo).

8 – Il ruolo delle famiglie

Coinvolgimento delle famiglie (Insegnante, Ariano Irpino, Ics "Don Lorenzo Milani" Calvario - Covotta Di Ariano Irpino).

Sarebbe opportuno che gli insegnanti si attenessero al lavoro dei testi scolastici assegnando le pagine invece di caricare schede (Genitore, San Gregorio Matese, Istituto Comprensivo Piedimonte Matese 2 Castello).

Attivarla, formare i docenti, applicarla trasmettendo insegnamenti semplificati e con pochissime verifiche da fare a casa, senza delegare il tutto ai genitori (Genitore, Valle Agricola, Ailano).

Se qualche alunno ha qualche lacuna, dare la possibilità all' insegnante di effettuare una video lezione privata. Effettuare video lezioni anche per educazione fisica che dia possibilità ai ragazzi di fare attività singolarmente in casa (Genitore, Alife, G.G. D' Amore plesso Piazza Carmine).

E' già tanto per il periodo. Essendo una novità è veramente da apprezzare che alcune maestre, prossime alla pensione, riescano veramente bene ad adeguarsi alla didattica online (Genitore, Piedimonte Matese, G.G. D'Amore Piazza Carmine).

Possibilità di contatto diretto coi professori da parte dei genitori (Genitore, Roma, I.C. Carotenuto).

Suggerirei la quotidianità e che tutti gli insegnanti la impartiscano; si stanno creando delle lacune nei bambini e noi genitori siamo chiamati a colmarle .(Insegnante, Roma, Istituto Comprensivo Pablo Neruda plesso di Selva Candida).

Il coinvolgimento delle famiglie è a maggior ragione fondamentale Bisogna formare i docenti sul cambio di paradigma (non si può semplicemente pensare di fare lezione attraverso un pc) (InsegnanteTorino Boselli).

Purtroppo il livello di attenzione cambia da un alunno all'altro, ci vuole pazienza e tanta collaborazione scuola famiglia, occorre che le lezioni siano fatti quotidianamente (Insegnante, Torino, Rita Levi Montalcini).

Coinvolgimento e partecipazione degli allievi. Non si può continuare ad insegnare a prescindere da. Occorre cominciare ad educare (Insegnante, Mogliano Veneto, Scuola Media Parificata).

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

La **didattica dell' emergenza o della quarantena**, come è stata da molti ribattezzata, ha rappresentato una esperienza, pur con luci ed ombre, totalmente nuova per la scuola italiana che, con le necessarie modifiche ed integrazioni, può rappresentare il volano dal quale ripartire non solo per migliorare la modalità a distanza della didattica ma anche per ripensare in toto la prospettiva educativa della scuola italiana.

Se prevarrà la spinta conservativa nel mantenere l' approccio trasmissivo, l' atteggiamento "luddista" come ha detto qualcuno nei confronti anche dell' uso della tecnologia nella didattica, si farà di tutto per considerare questo grande esperimento una parentesi spiacevole per tornare, il prima possibile, alla rigidità della scuola "di prima" . Dovremo impegnarci tutti, istituzioni, attori del mondo della scuola, terzo settore affinché ciò non accada.

1 - Correggere il tiro sulla Didattica a distanza

Occorre al più presto intervenire prima che l' anno scolastico termini ed anche nel periodo estivo, compatibilmente con le soluzioni che saranno consentite per:

1.1 Garantire l' accesso a tutti alla didattica a distanza

Occorre innanzitutto:

- sopperire all' assenza di *dispositivi individuali*;
- estendere le *connessioni* nei territori meno serviti, come le aree interne e le zone periferiche, ricorrendo sia a fondi pubblici che a fondi privati (singoli o aziende). Questo grave e annoso problema riguarda l' intero Paese, non solo la scuola ma diventa indispensabile per quest' ultima anche per la ripartenza del nuovo anno scolastico;
- rafforzare l' apporto che *radio e Tv* possono dare per colmare i divari esistenti;
- colmare le carenze legate ad *alunni con bisogni specifici*. es. linguistici, per tanti ragazzi di cittadinanza non italiana; es. interventi mirati e personalizzati nei confronti dei ragazzi con disabilità e bisogni speciali ma anche occasioni di collegamento con il gruppo classe di appartenenza; per i bambini e ragazzi che vivono in famiglie con gravi difficoltà abitative, economiche, sociali; per i ragazzi "dispersi" , ora ancora più lontani.

1.2 Integrare le linee guida della didattica a distanza

Rispetto alla Nota prot. 388 del 17marzo 2020 del Ministero dell' Istruzione occorre fare tesoro delle esperienze qui condotte attraverso:

- la valorizzazione delle esperienze sperimentate in tutta Italia: non basta raccogliere quanto sta avvenendo; occorre **catalogare e modellizzare tali esperienze** per poterle mettere a disposizione e renderle effettivamente utilizzabili dai docenti, dai Dirigenti scolastici, dalle scuole;
- la definizione di istruzioni chiare in merito alle **regole di sicurezza dei dati e delle informazioni** (Regolamento Europeo sulla Privacy), alla durata degli interventi didattici, alle metodologie da utilizzare, alle interazioni con gli studenti, alla differenziazione degli interventi rivolti alla classe, a piccoli gruppi, ai singoli
- il rispetto della **salute** dei ragazzi, piccoli e grandi, connessi per troppo tempo on line;
- il fare squadra tra Dirigente scolastico e docenti per organizzare **un piano delle attività didattiche armonioso e bilanciato**, nei contenuti, negli orari, nell' assegnazione di compiti e nell' espletamento delle verifiche.

1.3 Valutare in itinere la didattica a distanza

L' esperimento imprevisto della didattica a distanza determinato dalla pandemia offre un' occasione preziosa viste le dimensioni e la durata, che occorre sfruttare al massimo per raccogliere dati ed informazioni sia su quanto è accaduto sia per mettere a punto strategie educative e didattiche nuove.

La valutazione in itinere di tale processo dovrebbe essere affidato da subito ad **Invalsi ed Indire**, organismi che, inspiegabilmente non sono stati coinvolti né all' interno del Comitato di esperti presso il Ministero dell' Istruzione né in questo delicato ma importante compito.

Sulla valutazione dell' operato dei docenti e dei ragazzi, andrebbero definiti dei parametri chiari e condivisi per riuscire a valutare in modo equo le performance dei docenti ma soprattutto dei ragazzi, alla luce di questa nuova e sconosciuta fino ad oggi, situazione.

1.4 Incrementare le competenze tecnologiche e metodologiche

Come ben evidenziano le testimonianze raccolte nel nostro report, sono ancora notevolmente inadeguate le competenze tecnologiche nel corpo docente, per loro stessa ammissione, ma anche, forse inaspettatamente quelle dei ragazzi. Il sistema di istruzione deve correre ai ripari rivedendo e attuando il **piano nazionale di formazione digitale** per alunni e docenti, tenendo conto dei diversi livelli di preparazione, delle principali lacune emerse, delle richieste più urgenti avanzate dai diretti protagonisti.

Stesso discorso deve riguardare l' **innovazione delle metodologie didattiche** sia a distanza che in presenza. La traslazione, per fare un esempio molto diffuso, della lezione frontale in versione digitale, magari anche registrata, della durata di un' ora, con relativa assegnazione dei compiti, è emblematica del ritardo ventennale su questo versante di gran

parte della scuola italiana. Occorre sempre di più andare verso **modelli “blended”** , cioè modelli che prevedano modalità ed ambienti di apprendimento diversi ed integrati.

1.5 La didattica della relazione per bambini 0-6

Questa espressione è stata coniata in questa epoca di pandemia. E' forse uno degli aspetti meno conosciuti e più innovativi di questa situazione. Per indagare maggiormente ciò che è stato fatto fin qui e far emergere le migliori pratiche realizzate, Cittadinanzattiva ha previsto una sezione speciale del Premio Scafidi dedicata proprio a questa fascia di età. Il coinvolgimento dei bambini così piccoli partita innanzitutto dalla grande passione da parte degli educatori e degli insegnanti, successivamente è stata avallata e supportata dagli enti gestori ed accolta con favore dalle famiglie.

Sono state utilizzate le modalità più diverse: telefonate, audio, brevi collegamenti video, invio di schede, ecc., a seconda delle diverse età dei bambini, con cadenze temporali e durata diverse, per mantenere un **legame di vicinanza** tra gli educatori o gli insegnanti ed i bambini sia singolarmente che nei gruppi di riferimento ma anche con i genitori. In molti casi i genitori hanno richiesto consigli agli educatori sia di tipo psicologico (es. problemi di sonno, di eccessiva richiesta di cibo, di nervosismo, ecc.) che pratico (es. attività da poter realizzare in casa con materiali di recupero) per meglio organizzare la giornata dei loro bambini.

1.6 Alleanza con le famiglie

Le esperienze realizzate hanno messo in luce il ruolo centrale delle famiglie in questo percorso educativo a distanza. In caso di assenza della famiglia ciò ha pesato non poco sul mancato accesso o sull' accesso discontinuo da parte dell' alunno; in caso di presenza ha contribuito in misura rilevante se non al successo almeno al sostegno e alla continuità.

2 - Ripartire

2.1 Utilizzare egli spazi scolastici e non solo, per il periodo estivo

Sulla base della mappatura degli spazi scolastici utilizzabili e delle disponibilità di soggetti pubblici e privati per acquisirne altri, **avviare delle sperimentazioni all' aperto o in spazi ampi** a partire dal mese di giugno, per l' avvio di centri estivi necessari per riprendere spazi di socialità protetta ma anche a supporto dei genitori che hanno ripreso il lavoro in presenza.

2.2 Investire sulle strutture scolastiche

Per quanto riguarda le strutture scolastiche (40.749 scuole statali e 12.564 paritarie), per le quali esiste un **piano di investimenti sull' edilizia scolastica** considerevole, occorre innanzitutto snellire le procedure e velocizzare gli interventi già previsti e finanziati per sfruttare al massimo il periodo di chiusura di gran parte delle scuole italiane.

Oltre a ciò è necessario, e lo chiediamo con forza, prevedere un **piano ed un fondo di edilizia "leggero"** per garantire tutti i lavori di piccola manutenzione, il necessario distanziamento, il recupero di spazi inutilizzati o in cattive condizioni.

A questo scopo è necessaria da subito una **mappatura degli spazi interni** (aule, corridoi, mense, palestre, biblioteche, laboratori, ecc.) **ed esterni** (cortile, orti, spazi verdi...) per garantire distanziamento fisico, sicurezza e benessere a tutta la popolazione scolastica. Essa va realizzata da una équipe interna alla scuola (Dirigente scolastico, Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Rappresentante per la sicurezza dei Lavoratori e rappresentanti del Consiglio di istituto come docenti, genitori, studenti) per identificare i luoghi e gli spazi a maggior densità e di passaggio e tutti quelli attualmente inutilizzati in modo da definire un piano di azione (tempi, spazi, costi) per la mitigazione dei rischi da sottoporre agli uffici comunali e provinciali competenti in vista della riapertura.

In attesa dell' approvazione della legge sulla sicurezza scolastica promossa da Cittadinanzattiva e Save the Children, occorrerà anche affrontare il delicato tema della **responsabilità civile e penale dei Dirigenti scolastici**, ancor più urgente sotto il profilo della gestione dell' emergenza sanitaria.

2.3 Priorità all' apertura di scuole delle aree interne e ultra periferiche

Un' attenzione particolare meritano le **scuole nelle aree interne e ultra periferiche** frequentate da quasi mezzo milione di studenti, dai 6 ai 18 anni. Per queste aree sarebbe ipotizzabile una riapertura degli istituti comprensivi, laddove è possibile garantire sin d' ora la distanza di sicurezza, considerando che spesso gli alunni sono molto meno numerosi che altrove, e, talvolta vi è abbondanza di spazi anche inutilizzati a disposizione. Questi territori possono diventare una volta ancora una risorsa e un luogo di sperimentazione per il nostro Paese purché si garantiscano: il potenziamento della connessione e dei supporti digitali; il servizio di trasporti extraurbani gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie di II grado di queste aree; la continuità didattica degli insegnanti.

2.4 Investire sui dispositivi igienici nelle scuole

Occorre prevedere un **fondo specifico** da aggiungere ai 45 milioni già stanziati (DM 186 del 26/03/2020), da destinare agli Enti locali per dotare le scuole, per l' intero anno scolastico, di attrezzature per la pulizia ordinaria e di dispenser con sapone, asciugamani e

carta igienica, visto che solo una scuola su dieci ne dispone. Tale fondo andrebbe successivamente incrementato, passata la fase emergenziale, con le risorse del Fondo della Protezione civile da destinare alla sicurezza sanitaria dei locali e all' acquisto dei dispositivi di protezione individuale per il personale scolastico.

2.5 Rendere protagonisti i ragazzi, oggi grandi assenti

Da molte parti si è parlato, con sorpresa, della capacità di resilienza di bambini e ragazzi in questa fase di quarantena. Ora, però, molti di loro, come mostrano alcune ricerche condotte in questi giorni, accusano disagio, incertezza, sofferenze, disturbi.

Crediamo che in questa fase sia indispensabile individuare modalità non solo di **ascolto** ma anche di **coinvolgimento diretto** di bambini e ragazzi nel progettare la ripartenza delle scuole. Vanno individuate delle occasioni concrete, scuola per scuola, Comune per Comune ma anche al livello ministeriale, per far esprimere sia a distanza che in presenza i ragazzi, protagonisti e non destinatari del processo educativo scolastico.

2.6 Coinvolgere l' intera comunità' educante

Ciascuno per la propria competenza, è indispensabile che tutti gli attori presenti nel territorio in cui ciascuna scuola è collocata, possano contribuire alla gestione del periodo estivo e alla ripartenza graduale della scuola. Il terzo settore è parte integrante di esso e può offrire risorse preziose a supporto delle attività extra scolastiche (come già avviene normalmente anche in base all' esperienza di Cittadinanzattiva per lo sviluppo di competenze civiche) ma anche alla gestione di attività laboratoriali e per piccoli gruppi ad integrazione delle attività curriculari.

2.7 Riavviare le mense scolastiche prima possibile

Cittadinanzattiva da anni si occupa di misurare la qualità ed i costi delle tariffe delle mense scolastiche in Italia, oltre che di favorire la costituzione e la formazione dei Comitati Mensa. Occorre evitare che, per le difficoltà organizzative e logistiche si riproponga il pasto da casa. Molto ci siamo battuti affinché le mense scolastiche garantissero uno spazio educativo e una opportunità alimentare unica, soprattutto per migliaia di bambini e bambine che versano in condizioni di povertà e di disagio.

Occorre lavorare da subito affinché Comuni, Aziende di ristorazione, Asl, Comitati Mensa e Scuole rivedano i contratti in essere e riprogettino i menù per venire incontro alle nuove esigenze; vengano allestiti in modo congruo alle nuove disposizione sanitarie i refettori (es. con separatori), ove ci siano, e le aule che potranno essere utilizzate a questo scopo.

2.8 Aumentare il numero di docenti e la loro stabilizzazione

Per garantire la ripresa delle attività didattiche nelle modalità che al momento non è dato conoscere, certamente andranno previste nuove assunzioni e stabilizzazioni del personale docente.

Questo report è stato redatto da Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale Scuola di Cittadinanzattiva.